Opportunità didattiche dalla storia locale
I lasciti dell'urbanizzazione medievale di Bologna

Rolando Dondarini

Studi autorevoli degli ultimi decenni hanno rilevato che sarebbe fuorviante considerare la dimensione locale come un ambito minore della storiografia, poiché essa comporta il coinvolgimento di un'ampia gamma di tracce, testimonianze, conoscenze e discipline, conferendo allo spessore storico la stessa infinita ricchezza e complessità degli aspetti riscontrabili nel presente. In tal senso non vi è antitesi tra storia locale e storia globale perché entrambe offrono visioni complementari delle situazioni e dei cambiamenti che costituiscono le tappe e i vettori della storia. In ambito didattico poi l'attenzione alla storia locale o territoriale ha implicazioni e ripercussioni in tutti momenti e fattori dell'apprendimento dagli aspetti motivazionali a quelli metodologici, da quelli percettivi a quelli formativi, influendo in maniera determinante alla comprensione della storia globale. Una vera antitesi si può rilevare invece tra *storia locale* e *storia generale* intesa come contenuto dei manuali di storia. Infatti ogni forma di ricostruzione della storia si traduce fatalmente nella compressione delle vicende accadute in sintesi che sono tanto più lontane dai dettagli della realtà, dai loro protagonisti e dai loro ricettori quanto più ampi sono i loro contesti spaziali e cronologici. Per questa loro implicita genericità i grandi compendi danno rilievo agli eventi della storia diplomatica e politica conferendo alle visioni generali un elevato grado di astrazione e di conseguente deformazione. Benché irrinunciabile per fornire un orientamento cronologico e spaziale, la storia generale è dunque caratterizzata dalla distanza dalla concretezza degli avvenimenti e dal vissuto degli scolari. In pratica le grandi sintesi appaiono come astrazioni utili a livello di conoscenza generale e generica, ma prive di una reale attendibilità scientifica, in quanto lontane dai multiformi volti della realtà. Anche per questi motivi possono essere percepite come estranee agli interessi degli allievi e subite come apprendimenti mnemonici imposti. Un ampio patrimonio di trattazioni e di esperienze dimostra che è possibile e auspicabile avviare ad un apprendimento motivato e attivo della

storia e sviluppare gradatamente le competenze e le conoscenze necessarie, attraverso la storia personale e la storia locale assecondando la naturale espansione psico-percettiva dei bambini.
L'attenzione alla *storia locale* può quindi essere intesa come un armonico sviluppo della storia personale da accrescere in tutti i gradi successivi.
Essa consente di:
- indagare sulla realtà circostante e sull'attualità per coglierne caratteri distintivi e identitari e i cambiamenti in atto e per incidervi positivamente esercitando un'effettiva cittadinanza attiva;
- stimolare il coinvolgimento e la partecipazione all'apprendimento della storia attraverso ripetute constatazioni che "la storia siamo noi" e suscitando l'emozione della scoperta che rende tutti eredi e protagonisti della storia;
- individuare poli di interesse attraverso l'osservazione dell'attualità e la ricerca di nessi con temi e periodi storici da affrontare o affrontati (sviluppo di temi ad ampio spettro disciplinare: clima, acqua, risorse, inquinamento, squilibri del pianeta, migrazioni, confronti e convivenza tra culture);
- ricorrere ad impostazioni e metodi laboratoriali e di *cooperative learning*, intendendo per laboratorio, non tanto un ambiente fisico, ma un ambito comportamentale e metodologico in cui ogni conquista di conoscenza è frutto di un lavoro sia individuale che collettivo e condiviso di progettazione e conduzione delle ricerche e di verifica, fruizione ed esposizione dei loro esiti.
Si tratta di un percorso che introduce concretamente ai concetti di Patrimonio e di Paesaggio attraverso i quali si possono condurre attività di sensibilizzazione e di impegno che equivalgono all'assunzione di forme concrete di cittadinanza attiva. In particolare il Patrimonio appare come un approdo necessario e uno sfondo integratore di rilevante valenza formativa e inclusiva, nel quale convergono passato e presente; capace di proiettare in orizzonti più ampi gli specifici apporti dei beni culturali locali e di avvalersi degli strumenti più aggiornati della comunicazione. In questa prospettiva esso diviene un'occasione di acquisizione e di produzione del sapere con cui si stimola l'apprendimento di competenze e la costruzione di conoscenze.
A Bologna da oltre un trentennio si conducono esperienze di collaborazione tra ambiti accademici e scolastici che hanno dato vita ad una "scuola" denominata "le radici per volare" poi formalizzata dal 2008 nel Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione. Individuati attraverso la lettura dello spessore storico della città condotta insieme agli insegnanti e agli studenti, gli aspetti e i volti del medioevo e oltre che ancora connotano il tessuto urbano, se ne approfondiscono le ricerche i cui esiti vengono presentati ai "parlamenti degli studenti" durante i quali le loro rappresentanze espongono le loro acquisizioni e fanno proposte di intervento. Mura, canali, torri, portici, sistema viario, palazzi, chiese e piazze divengono così occasioni per comprendere motivazioni e circostanze da cui scatutirono e richiamano il clima e il contesto più ampio della loro origine. Gli esempi più calzanti sono quelli dei portici e dei canali che dovettero la loro

costruzione ad una particolare capacità di conciliare interesse pubblico e privato.